

Fondi russi ai partiti, è subito... scontro tra Partito democratico e Centrodestra

A oggi l'Italia non è coinvolta, Letta chiede chiarimenti, Meloni e Salvini negano



Ogni notizia, a pochi giorni dalle elezioni del 25 settembre, fa gola. Soprattutto a chi deve giocare le ultime chance a disposizione per cercare di attaccare l'altra sponda. Ebbene, il caso dei fondi russi (300 milioni di euro) che secondo l'intelligence americana (per bocca dell'ambasciatore americano a Roma) sarebbero stati destinati ad alcuni partiti politici (di 24 Paesi) dal 2014 allo scopo di influenzarne la politica, è davvero succoso per lasciarla sfuggire.

a pagina 2

CORRUPCIÓN Y ABUSO DE PODER



Los pueblos de la Amazonía, cada vez más solos para defenderse

alle pagine 12 e 13

Una nuova visione per l'Italia di domani

di ANNAMARIA PARENTE

Visione, strategia, programmazione. Queste tre parole stentano a trovare posto nella campagna elettorale di quasi tutti i partiti. Le troviamo infatti solo nei punti programmatici del Terzo Polo che le accompagna anche a managerialità, professionalità e competenza. Come presidente della commissione Sanità del Senato ho avuto modo in questi anni di conoscere e valutare un mondo estraneo al modo in cui si svolge questa campagna elettorale. I miei interlocutori hanno bisogno di risposte per il futuro, perché il complesso mondo della sanità non può aspettare. Le emergenze sono tante, a partire da quella energetica che rischia di avere gravi ripercussioni anche sugli ospedali. Ma in questo momento vincono gli slogan a effetto e i richiami al cosiddetto voto utile. Un'affermazione che, a mio parere, è (...)

LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO "CINCO NAVES PARA LA VICTORIA" VARESE

Antonio Pigafetta, il cronista del primo giro del mondo



Patirono da Siviglia il 20 settembre del 1519 con cinque navi e i pochi sopravvissuti tornarono l'8 settembre del 1522 con un'impresa da tramandare: per la prima volta era stato fatto il giro del mondo, un episodio celebrato in più parti in questo periodo in occasione del suo 500esimo anniversario. A partecipare -e a sopravvivere- a quella spedizione destinata a segnare la storia c'era anche il cronista vicentino Antonio Pigafetta che riuscì a raccontare quel viaggio costellato da tempeste, freddo e fame nel suo diario.

FORCINITI a pagina 7

VENEZUELA



Interminabili file per la benzina, così un italiano ha creato l'auto elettrica e solare

ECHENIQUE a pagina 6

segue a pagina 7

IL CASO Il presidente del Copasir: "L'Italia al momento non c'è, ma le cose potrebbero cambiare"

Fondi russi ai partiti, è subito scontro tra Pd e Centrodestra

Ogni notizia, a pochi giorni dalle elezioni del 25 settembre, fa gola. Soprattutto a chi deve giocare le ultime chance a disposizione per cercare di attaccare l'altra sponda. Ebbene, il caso dei fondi russi (300 milioni di euro) che secondo l'intelligence americana (per bocca dell'ambasciatore americano a Roma) sarebbero stati destinati ad alcuni partiti politici (di 24 Paesi) dal 2014 allo scopo di influenzarne la politica, è davvero succoso per lasciarsela sfuggire. E nonostante al momento non sembra esserci l'Italia tra i destinatari di questi soldi, è scontro tra il Partito democratico che attacca e il Centrodestra che si deve difendere. Ma partiamo con le dichiarazioni del presidente del Copasir Adolfo Urso, nonché senatore di Fratelli d'Italia, che ha ribadito che l'Italia non risulta tra i Paesi coinvolti, "ma le cose possono sempre cambiare". Rabbiosa la presa di posizione della leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni: "FdI non prende soldi dagli stranieri. 'Sia l'ambasciatore che il quotidiano 'La Repubblica' - ha detto - ci forniscano le prove di quanto detto, altrimenti quereliamo per diffamazione. E siccome le prove non ci sono la querela è inevitabile". A chiedere spiegazioni e chiarezza in merito è Enrico Letta, leader

Letta: "Il governo chiarisca", Meloni e Salvini: "Mai presi soldi, querele pronte"



Adolfo Urso

del Pd: "In Italia ci deve essere la dovuta informazione e chiarezza prima del voto. Gli italiani prima di andare alle urne sappiano se partiti politici di questo Paese siano stati finanziati da una potenza, la Russia, che oggi è contro l'Europa, ha invaso l'Europa. Quindi noi chiediamo al governo italiano di dare le informazioni, che il Copasir intervenga: è fondamentale che l'opinione pubblica sappia se

ci sono partiti politici che hanno preso posizioni di sostegno alla Russia perché sono stati pagati dalla Russia stessa in tutta questa operazione". Per molti la Lega è da sempre vicina a Mosca, ma il segretario Matteo Salvini parla di fake news in merito ai fondi russi al Carroccio: "Mai chiesti e mai presi soldi, rubli, euro, dinari, dollari dalla Russia. Strano che ogni volta, a dieci giorni dal voto, arrivino queste notizie false: sono anni che ci sono indagini aperte, non è mai stato trovato nulla perché non c'è nulla. Deve intervenire il Copasir? Facciano quello che vogliono, approfondiscano, chiedano. Io non ho mai preso un rublo, chi aiuta la Lega lo fa in Italia". Chi chiede invece una commissione d'inchiesta è il ministro degli Esteri Luigi Di Maio: "Sono settimane che dico che c'è un rischio di ingerenze russe nella campagna elettorale italiana. Putin ci ha fatto salire di 10 volte le bollette e ora sta provando ad ingerire nella campagna elettorale. Noi non abbiamo certezza, però è per questo che io chiedo l'istituzione di una commissione d'inchiesta tra partiti italiani e il mondo russo".

LA REPLICA

L'ambasciata russa a Roma: "Elezioni manipolate dagli Usa"



L'America chiama (e accusa), Mosca risponde (accusando a sua volta). Sul tema dei presunti fondi russi che sarebbero stati destinati nel 2014 ai partiti di 24 Paesi (ricordiamo che al momento l'Italia non sembra esserci per lo mezzo), ieri l'ambasciata russa a Roma, guidata dal Sergey Razov, ha commentato le rivelazioni dell'intelligence statunitense: "Gli Stati Uniti stanno ancora una volta tentando di accusare la Russia di ingerenze negli affari interni dei Paesi occidentali, in particolare nel processo elettorale", ha scritto l'ambasciata in un post ufficiale diffuso sui suoi canali social. "L'assenza di prove non convince. E che cosa sarebbe questo se non uno sfrontato tentativo di manipolare l'opinione pubblica alla vigilia delle elezioni?". Al momento, il Dipartimento di Stato degli Usa ha fatto sapere tramite un suo portavoce di non voler fornire altri dettagli sui Paesi coinvolti, ma i media statunitensi hanno parlato di Albania, Montenegro, Madagascar e potenzialmente anche Ecuador.

IL WEBINAR DEL CENTRODESTRA PER IL NORD E IL CENTRO AMERICA

Niente di nuovo all'orizzonte: mancato il tempo necessario

'Governo di Centro Destra? L'Italia nel futuro'. Il webinar di Fratelli d'Italia andato in onda ieri sera, che avrebbe dovuto illustrare le novità - in particolare per gli italiani dell'America del Nord e del Centro se si dovesse verificare quello che i sondaggi danno per certo e ciò la salita a Palazzo Chigi di Giorgia Meloni - non ci ha certo detto quello che ci aspettavamo. Poco spazio per i candidati alla Camera e al Senato, rispettivamente Andrea Di Giuseppe e Vincenzo Arcobelli, con tutti i riflettori, nell'ora scarsa di webinar, che se li è accaparrati il senatore Adolfo Urso che si è

dilungato, troppo, partendo dalla 'sparata' degli 007 USA con i presunti 300 milioni distribuiti dalla Russia a politici di 24 Paesi. Argomento certo importante, ma che crediamo non sia in cima ai pensieri degli italiani d'America che casomai cercano cultura e lingua, il riacquisto della cittadinanza, consolati più efficienti e altro ancora prima di pensare ai russi corruttori. In precedenza solo Edward Luttwak, che aveva aperto la serata, in maniera semplice ed efficace aveva spiegato quali potevano essere i vantaggi, al di qua e al di là dell'Atlantico, di avere la Meloni premier. "È importan-

te anche per gli USA - ha spiegato - avere una controparte capace di dire no oppure sì, una persona capace di prendere decisioni". Ma a proposito della Meloni il video mandato poi in onda non era nemmeno recente, almeno una settimana fa. Così in neanche sessanta minuti ci si è dovuti accontentare di pochissimo tempo, dalla domanda della collega Claudia Diaconale di 'Opinione delle Libertà' sui pericoli di brogli, fino a quella di 'Gente d'Italia' sui programmi dedicati alla lingua e cultura italiana. Ma senza novità al proposito.

rob.zan.

ENERGIA/1 La presidente von Der Leyen: "Riforma a fine anno"

Famiglie in difficoltà, in arrivo 140 miliardi per gli aiuti ai cittadini Ue

Dunque, un bel po' di soldi arriveranno prossimamente agli Stati membri dell'Unione europea con l'obiettivo di arginare in qualche modo la crisi energetica che sta portando a un aumento molto importante delle bollette telefoniche. Ovviamente il tutto legato al conflitto in Ucraina. Ieri Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue, è stata molto chiara: "Milioni di europei hanno bisogno di sostegno. Gli Stati membri dell'Ue hanno già investito miliardi di euro per assistere le famiglie vulnerabili. Ma sappiamo che non sarà sufficiente. Per questo motivo proponiamo un tetto ai ricavi delle aziende che producono elettricità a basso costo. La nostra proposta raccoglierà più di 140 miliardi di euro per gli Stati membri per attutire il colpo direttamente". La von der Leyen ha poi aggiunto che la Commissione europea ritiene adesso che "il mercato elettrico europeo non funziona più con le regole attuali e che i consumatori hanno il diritto di trarre beneficio dai



Ursula von Der Leyen

prezzi bassi dovuti alle fonti rinnovabili". È questa la nuova linea di Bruxelles dopo che per mesi ha ripetuto il mantra del 'non si toccano le regole del mercato elettrico'. La presidente ha detto all'Europarlamento che l'obiettivo è il 'disaccoppiamento' dei prezzi del gas dalla formazione dei prezzi dell'elettricità: "corre disaccoppiarsi dall'influenza del gas sull'elettricità con una complessiva profonda riforma del mercato elettrico" che avverrà a fine anno. Non è mancato, da parte della von

der Leyen, un attacco a Mosca: "La solidarietà dell'Europa nei confronti dell'Ucraina rimarrà incrollabile. Fin dal primo giorno, l'Europa è stata al fianco dell'Ucraina. Con armi. Con fondi. Con l'ospitalità per i rifugiati. E con le sanzioni più dure che il mondo abbia mai visto. Il settore finanziario della Russia è in crisi". E ha aggiunto: "Voglio essere molto chiara: le sanzioni sono destinate a rimanere. Questo è il momento di mostrare determinazione, non acquiescenza".

POI PUNZECCHIA LA MELONI

Salvini: "Con tensioni sociali governare non sarà facile"

Il leader della Lega Matteo Salvini, intervenuto ieri a Confartigianato, ha affermato: "Con Silvio Berlusconi, con Giorgia Meloni e con gli altri ci sentiamo un giorno sì e un giorno no perché siamo pienamente consapevoli che non sarà facile governare. Avremo tensioni sociali notevoli". Poi una punzecchiatura neanche tanto velata alla leader di Fratelli d'Italia, contraria allo scostamento di Bilancio: "Con Giorgia e con Silvio vado d'accordo su tutto e governeremo per cinque anni se gli italiani vorranno, riformando la giustizia, dando autonomia a chi la chiede, pensionando la Fornero e la sua legge, però non capisco i tentennamenti sia a sinistra che di qualcuno del centrodestra sull'aiutare gli italiani a pagare le bollette della luce e del gas".

TETTO AGLI STIPENDI DELLA PA

Mattarella critico sull'abolizione del tetto di 240mila euro

Anche per il capo dello Stato Sergio Mattarella, parlando con il primo ministro Mario Draghi, ha espresso forti perplessità sulla norma del decreto Aiuti bis che ha abrogato per i capi delle Forze armate e di Polizia, ma anche per gli alti burocrati ministeriali il tetto di 240mila euro agli stipendi. Una norma "inopportuna", secondo il capo dello Stato, in un momento in cui gli italiani stanno faticando per la crisi energetica. La notizia arriva dopo che il governo - che martedì aveva giocato allo scaricabarile con i partiti - ha fatto sapere di aver preparato un emendamento che fa marcia indietro: sarà inserito nel dl Aiuti bis, ora in seconda lettura alla Camera, che tornerà in Aula al Senato martedì 20 settembre.

ENERGIA/2 A pesare sono gli aumenti dei costi di produzione diretti o indiretti

+35% costi vendemmia, sos vino italiano

A frenare la corsa del vino italiano è soprattutto la crescita esponenziale dei costi con un +35% in media a causa delle tensioni su energia e materie prime generate dalla guerra in Ucraina con aumenti unilaterali da parte dei fornitori di imballaggi.

E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare le previsioni di vendemmia dell'Ismea. Assoenologi e Unione Italiana Vini che con la svolta climatica dell'ultimo mese fa stimare una sostanziale stabilità rispetto ai 50,2 milioni di ettolitri conteggiati da Agea sulla base delle dichiarazioni di produzione del 2021.

Una previsione che fa conquistare all'Italia il tetto del

mondo in termini di quantità prodotte mentre al secondo posto si piazza la Francia che rispetto allo scorso anno vede aumentare la produzione del 16% sfiorando i 44 milioni di ettolitri e al terzo la Spagna che - sottolinea la Coldiretti - è fra i paesi che hanno subito di più i danni causati dalla siccità con la produzione di vino crollata a 35-37 milioni di ettolitri.

A pesare sulla prima voce dell'export agroalimentare nazionale, che quest'anno secondo la Coldiretti potrebbe raggiungere gli 8 miliardi, sono però gli aumenti dei costi di produzione diretti o indiretti a causa del caro energia.



di LUCIO FERO

FUMO SENZA ARROSTO SU MELONI

Mosca paga, allerta Usa. Salvini: "Solo bollette, bollette, bollette!"

Mosca paga, dal 2014 almeno (molto almeno) 300 milioni di dollari. Molto almeno perché i 300 milioni sono, a detta di chi lancia l'allerta ai governi, quelli contabilizzati, cioè quelli documentabili. I soldi pagati da Mosca non documentabili sarebbero ovviamente molti di più. Pagati a chi? A partiti ed esponenti politici di una ventina di paesi. Pagati per comprare cosa? Ovviamente una vicinanza politica agli interessi della Federazione Russa. Chi lancia l'allert? L'Amministrazione Usa, nella forma di una relazione di intelligence e nella forma di un avviso ai governi. Si rendono pubblici i nomi di chi sarebbe stato pagato? No, si lascia ai singoli governi la responsabilità di decidere se indagare o no su scala interna. Qualcuno in Italia potrebbe essere stato destinatario dei pagamenti di Mosca? Al momento la comunicazione ufficiale è che non ci sono elementi per considerare l'Italia uno dei paesi interessati ai bonifici di Mosca. Quindi niente? Non proprio, il "non ci sono elementi al momento" non equivale alla certezza documentale. E 300 milio-

ni di pagamenti di Mosca "contabilizzati" significano che la capacità di "contabilizzare" è ampia e in grado di trovare e seguire tracce. Dunque non proprio niente. Perché in Italia c'è una questione Lega, una questione che lega la Lega a Mosca. Anche se soldi non fossero mai intercorsi, anche se, a quanto risulta ad oggi, non ci sono e non ci sono stati rubli di Mosca verso la Lega.

Una alleanza politica, una affinità palesata - A suo tempo la Lega pubblicizzò una sorta di alleanza politica con Russia Unita partito di Putin. Era marketing più che vera intesa politica, ma era marketing voluto. Così come le magliette di Salvini con la foto di Putin, il suo datemi mezzo Putin, in cambio due Mattarella...Era ed è teatro, ma il teatrare è buona sostanza dell'agire della Lega. Ed era un teatrare, un giocare a fare i putiniani, che ha qualcosa al fondo: la affini-

tà palesata per la versione autoritaria, molto autoritaria dello Stato. La Lega è forse il partito che più di ogni altro ama la estrema semplificazione di ogni problema, che questa semplificazione la propaganda come realtà, che costruisce la novella della soluzione a portata di mano sempre che solo gli inefficienti o i "cattivi" impediscono di cogliere. Naturale la suggestione verso un potere forte che decida e disponga. Insomma era ovvio che la cultura nella quale ha le sue radici la Lega e quella, sia pure diversa, in cui vive il putinismo risultassero l'un l'altra reciprocamente... simpatiche. Poi però Salvini ci ha messo qualcosa in più: ha scoperto dopo l'invasione russa dell'Ucraina, una vocazione pacifista-francescana che prima non palesava. Una allergia alle armi che prima non aveva. Un invitare, più o meno pressante, gli ucraini ad arrendersi per... il loro bene. Anche qui e ancora essenzialmente teatro: poi la Lega votata in Parlamento aiuti economici e militari all'Ucraina. Comunque argomenti, dubbi, posture sovrapponibili a ciò che Mosca va dicendo, fino al quasi paradossale Salvini che sentenzia sanzioni inutili perché non danneggiano Russia e la stessa Russia che qualche danno lo ammette eccome, anzi lo denuncia come crimine occidentale. Soldi mai visti - Soldi russi alla Lega, letteralmente mai visti, mai documentati. Soldi russi alla Lega mai visti ma è lecito sospettare? Allo stato delle cose il



Matteo Salvini



Giorgia Meloni

fa aumentare la bolletta, il problema è la bolletta e non la guerra. Salvini non è un occidentalista riluttante, tanto meno uno che vorrebbe stare con Mosca, nulla di così complesso. Salvini è semplice: non ha politica estera e nemmeno economica. Lui è genuinamente bollette, bollette, bollette. Punto. Certo non è un liberale, certamente si è detto più volte affascinato da alcune soluzioni di "democrazia illiberale" alla Orban e da alcuni tratti della "democrazia" alla Putin. Ed è anche possibile che qualcuno, millantando Lega, abbia fatto un po' di soldi con la Russia. Ma la vera questione Salvini è che lui la guerra alla Russia la vorrebbe, se proprio deve, combattere gratis e comunque, potendo, si sfilerebbe. Anche questo gratis e senza che Mosca debba pagare. Infine, per puro dovere di cronaca, va rilevato come analoga posizione è quella di Conte (ammesso sia possibile fissare Conte in una posizione, i un giorno di campagna elettorale, un solo giorno, ha detto: basta armi all'Ucraina, buona cosa l'avanzata ucraina grazie alle armi che abbiamo mandato, no alle spese militari che il governo vuol fare, sì agli impegni presi con la Nato). Salvini-Conte: la guerra gratis e sfilarsi gratis, dove la stella polare è il gratis. Su Meloni fumo senza arrosto - Mosca paga (basta dare un'occhiata attenta e competente a non pochi siti di informazione "alternativa") e, oltre all'imbarazzo politico della Lega

FT. LAUDERDALE

Anche l'Italia il 19 ottobre alla 7ª edizione di FITCE - Florida

Dal 19 al 20 ottobre prossimi, a Fort Lauderdale, verrà inaugurata la 7ª edizione del FITCE, Florida International Trade & Cultural Exhibition. Si tratta di un evento primario di interazione e di networking tra le imprese della Florida e di 60 mercati globali che guardano agli Stati Uniti per la loro crescita ed espansione. Inoltre sarà anche l'occasione per networking con presidenti e leaders di governi, imprenditori, esperti di international affairs e business leaders. Per questa edizione del FITCE, Antonio Acunzo sarà Country Chair Italy e FITCE Ambassador per l'Italia.



Vladimir Putin

(non per i soldi-ripetiamo non ve n'è traccia ma per gli amorosi sensi con il "putin machismo"), qui da noi si registra una frettolosa, incauta e perfino un

po' grottesca emissione di fumo sopra Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni. Un quotidiano comprensibilmente va ad intervistare un per così dire addetto ai lavori,

l'ex ambasciatore Usa alla Nato, Volker. Il quale dice nel testo di non avere né fatti né prove ma di aver ascoltato qua e là un "ritornello" per cui Mosca ci

avrebbe provato anche con Fratelli d'Italia, aggiungendo malizioso che Fdi è cresciuto di molto i consensi negli ultimi anni. A parte l'equazione (qualunque e non da ambasciatore) sottesa e cioè che chiunque guadagna consenso lo fa perché si compra gli elettori con i soldi che arrivano a nero o dall'estero, Volker non dice quel che grida il titolo che il quotidiano dà all'intervista. Il titolo è "punta l'indice su Fratelli d'Italia". Ora un titolo è un titolo e nulla di più. Ma ciò non dovrebbe esimere dal pensarli, comporre e stamparli seri. O almeno non in lite perfino col plausibile: se Mosca avesse finanziato partito di Meloni, soldi buttati visto che Fratelli d'Italia tra i partiti italiani

è uno dei non moltissimi chiaramente schierato con la Nato e con gli impegni che ne derivano. Non così la Lega, non così M5S, non così i Verdi e Sinistra Italiana. Ma non è che facciamo così perché pagati da Mosca. Tutt'altro, fanno così perché viene loro naturale, spontaneo, perfino doveroso. Perché sono tutte formazioni a vario titolo populiste mentre, se in quel quotidiano avessero guardato con attenzione e profondità, avrebbero da tempo notato la differenza: Fratelli d'Italia è tante e no commendevoli e rassicuranti cose ma non (non!) è un partito populista. Per cui puntare il dito su Fratelli d'Italia per i soldi di Mosca è spargere fumo, fumo senza arrosto.

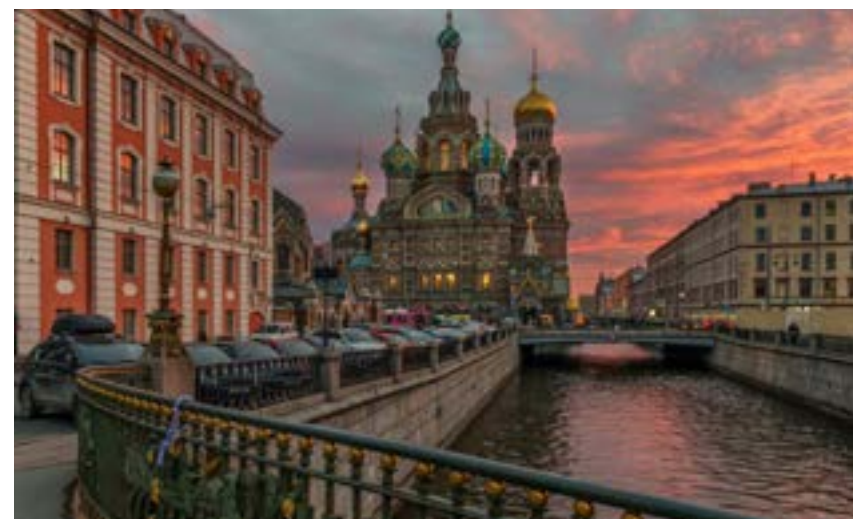
LA SVOLTA

Da sabato 17 settembre la Russia è fuori dalla Corte europea dei diritti dell'uomo

Sabato 17 settembre, il popolo russo si risveglierà un po' più solo. Alla mezzanotte di venerdì 16 cessa per la Federazione russa il rapporto con la Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) perché, a partire da quel giorno, la Cedu non potrà più accogliere ricorsi presentati dai cittadini russi.

La Cedu è un tribunale sovranazionale con sede a Strasburgo, a cui ogni cittadino può rivolgersi se reputa che un suo diritto sia stato leso e non è riuscito a ottenere giustizia presso nessun tribunale nazionale. Ma per poter presentare ricorso, è indispensabile che lo Stato a cui il cittadino appartiene sia membro della Cedu, e tale affiliazione rende poi le istituzioni nazionali legalmente vincolate a osservare le decisioni e le sentenze della Cedu stessa.

Con l'offensiva russa in Ucraina del 24 febbraio scorso, però, il Consiglio d'Europa ha deciso di espellere Mosca dall'organizzazione e questo ha comportato anche un'altra conseguenza: la Russia



cessa di essere Alta parte contraente della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e questo passaggio scatterà il 16 settembre prossimo.

Come confermano fonti interne della Cedu all'agenzia Dire, "secondo la risoluzione della Corte del 22 marzo 2022, la Corte resta competente a trattare i ricorsi contro la Federazione russa in merito ad azioni e omissioni che

potrebbero costituire una violazione della Convenzione che si verificherebbero fino al 16 settembre 2022", ma non potrà accogliere nessun ricorso relativi a fatti avvenuti in seguito. Quanto alla Russia, "avrà ancora l'obbligo legale di attuare tutte le sentenze e le decisioni della Cedu in merito alle sue azioni od omissioni verificatesi fino a tale data", ha chiarito la stessa fonte.

Marija Pejcinovic Buric, segretaria generale dei 46 membri del Consiglio d'Europa, nella nota che ha accompagnato la notizia, ha esortato Mosca a "porre fine immediatamente alla guerra in Ucraina e alla repressione in corso contro il proprio popolo", quindi ha osservato che con l'espulsione dalla Cedu la Russia "si allontana ancora di più dal mondo democratico e priva oltre 140 milioni di cittadini russi della protezione offerta dalla Convenzione". Buric ha quindi garantito che il Consiglio d'Europa "continuerà a sostenere e collaborare con i difensori dei diritti umani, le forze democratiche, i media liberi e la società civile indipendente nella Federazione Russa". L'esclusione di Mosca dalla Cedu ha pesanti ricadute sul rispetto dei diritti, come è stato osservato in questi mesi. Ad esempio, viene meno l'impegno delle istituzioni russe a non fare ricorso o a prevenire la tortura e decade anche quello di garantire un giusto processo.

Anche alla luce di questa nuova situazione, almeno sulla carta le estradizioni di cittadini verso la Russia potrebbero diventare più difficili mentre potrebbe semplificarsi l'iter per l'ottenimento dello status di rifugiato politico.

L'ARTE DI ARRANGIARSI

Venezuela: interminabili le file per la benzina, così un italiano ha creato l'auto elettrica e solare

Si chiama Augusto Pradelli, l'idea gli è venuta durante la pandemia ed è stato subito un successo. Vive a Maracaibo nello stato di Zulia, un tempo quello del petrolio: ora sta aspettando l'autorizzazione per lo sviluppo della sua idea che è piaciuta anche al presidente Maduro

di SANDRA ECHENIQUE

L'arte di arrangiarsi è stato anche un film, ormai da cineteca, risale al 1954, con uno dei più grandi attori italiani di sempre: Alberto Sordi. Ma l'arte di arrangiarsi è soprattutto la maniera di sopravvivere alla crisi, qualunque essa sia. Così, con lo stesso titolo, c'è anche un lungometraggio diretto da Francesco Panasci, un viaggio all'indietro nel tempo tra quelli che erano i vecchi mestieri di Palermo. Roba passata si potrebbe dire, ma non è così, Dall'Italia di una volta (che però potrebbe essere, da qualche parte, anche quella di oggi) al Venezuela. Denominatore comune la crisi, ma anche l'ingegno, l'inventiva italiana. Che questa volta porta il nome di Augusto Pradelli, 61 anni, figlio di italiani dai quali ha ereditato l'azienda di famiglia. Originario dello stato di Zulia, stato petrolifero, della conosciuta Maracaibo dove una volta il petrolio era un po' come l'acqua del rubinetto, ma non oggi con i black out che raggiungono anche i cinque giorni alla settimana mentre le file ai distributori di benzina non hanno fine. Così è scattata l'idea, durante la pandemia. Pradelli, che gestisce



un albergo e un ristorante, ma è anche appassionato di auto, ha inventato un micro veicolo elettrico che può anche utilizzare pannelli solari. Lo aveva fatto per arrangiarsi: trasportare i suoi lavoratori, comprare le provviste per la cucina del proprio ristorante e continuare a portare avanti l'attività che una volta era dei genitori. Maracaibo è una delle mete turistiche del Venezuela, ma resistere nelle condizioni in cui è precipitato il Paese è difficile. Ecco allora l'ingegnosa di Augusto Pradelli che prima è riuscito a creare un veicolo che non avesse bi-

sogno di benzina, poi visto il successo del prototipo non si è più fermato. "Questi motori - ha detto - non fanno rumore, non vibrano, non inquinano, sono il futuro". Si tratta di mezzi che possono trasportare quattro persone, viaggiare a una velocità tra i 25 e i 40 chilometri orari con batterie che possono essere ricaricate con pannelli solari in 10 ore, o più velocemente attaccando la presa a un punto di ricarica elettrico. "Il bello del solare - ha aggiunto - è che fin quando splende il sole il veicolo è sempre in carica. E il sole è gratuito". Non si è soffer-

mato sulle giornate di nubi o pioggia, ma non importa, perché Pradelli, che ha autofinanziato la propria creazione, sta pensando di unirsi a José Cintron, 43 anni, tecnico elettrico che ha sviluppato una quattroruote a energia solare e assieme hanno l'intenzione di arrivare a un ibrido e il sogno è di raggiungere una produzione nazionale in un Paese che una volta, e torniamo ancora indietro nel tempo, era uno dei principali produttori di petrolio al mondo, leadership scemata dopo anni di scarsa manutenzione e mancanza di investimenti. Mara-

caibo, seconda città più grande del Venezuela, due milioni di abitanti ha un clima adattissimo al solare con temperature di oltre 34 gradi per quasi tutto l'anno. E l'idea di Pradelli ha colpito anche il presidente del Venezuela Nicolas Maduro. "Lo scorso agosto mi ha detto 'Augusto te lo compro' - ha raccontato Pradelli - io gli ho detto che per la produzione sarebbe stato necessario un'industria, un assemblatore". Maduro da quel giorno non si è fatto però più sentire, ma intanto Pradelli sta aspettando l'autorizzazione statale per le sue auto.

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St. # 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

CONDIRETTORE

Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

"Contributi incassati nel 2021: Euro

953.981,97. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

di MATTEO FORCINITI

Patirono da Siviglia il 20 settembre del 1519 con cinque navi e i pochi sopravvissuti tornarono l'8 settembre del 1522 con un'impresa da tramandare: per la prima volta era stato fatto il giro del mondo, un episodio celebrato in più parti in questo periodo in occasione del suo 500esimo anniversario.

A partecipare -e a sopravvivere- a quella spedizione destinata a segnare la storia c'era anche il cronista vicentino Antonio Pigafetta che riuscì a raccontare quel viaggio costellato da tempeste, freddo e fame nel suo diario. Ed è stato proprio a partire da questo diario che lo storico italo-uruguayano Juan Antonio Varese ha potuto ricostruire quella straordinaria avventura descritta accuratamente nel libro "Cinco naves para la Victoria. El primer paso hacia la globalización" (Ediciones Banda Oriental) presentato nei giorni scorsi in un evento organizzato presso la Biblioteca Nacional de Uruguay. Il libro racconta dettagliatamente il viaggio durante i tre anni di ognuna delle cinque navi della spedizione finanziata dalla corona spagnola e capitanata dal portoghese Ferdinando Magellano che però morì nel 1521 prima di portarla a termine: la nave Santiago naufragò in Patagonia, la San Antonio disertò e tornò indietro, la Concepción fu distrutta nelle Filippine, la Trinidad catturata dai portoghesi e infine la Victoria

Antonio Pigafetta, il cronista del primo giro del mondo

La presentazione del libro "Cinco naves para la victoria" di Juan Antonio Varese in occasione del 500esimo anniversario del primo giro del mondo



l'unica che, al comando di Juan Sebastián Elcano, poté tornare vittoriosa al porto di Sanlúcar de Barrameda. A spingere il re spagnolo Carlo I a finanziare quella spedizione fu la ricerca delle costosissime spezie, pepe soprattutto ma anche zafferano, cannella, chiodi di garofano. Magellano provò a fare quel viaggio andando "contro corrente", puntando cioè verso occidente come nessuno aveva fatto prima. In mezzo c'era il continente sudamericano che era stato già scoperto e da cui si immaginava l'esistenza di un passo, un canale che avrebbe dovuto tagliare l'A-

merica del Sud e portare a un altro mare da cui raggiungere l'Oriente. "Il valore di questa spedizione rimane tutt'oggi assolutamente vigente perché non solo ha dimostrato in modo affidabile la sfericità della Terra ma ha aperto anche la possibilità di stabilire nuove rotte commerciali dando un primo passo verso la globalizzazione" sostiene Juan Antonio Varese, notaio, giornalista e storico, discendente di una famiglia ligure di Sestri Levante emigrata in Uruguay. "La figura di Antonio Pigafetta" -osserva- "è assolutamente fondamentale perché

continua ad essere ancora oggi la principale fonte di informazione per ogni ricercatore che studia questo evento. Lui era un tipico personaggio dell'Italia rinascimentale che si imbarcò fin da subito con lo scopo di documentare un avvenimento importantissimo che meritava di essere testimoniato, lui ne era già consapevole. Fino ad allora la figura del cronista era praticamente sconosciuta all'interno delle navi". Imbarcatosi come Antonio "Lombardo" (nome con cui venivano identificate le persone provenienti dall'Italia settentrionale), Pigafetta apparteneva a una nobile famiglia vicentina e finì quasi per caso nella spedizione di Magellano. Il suo diario che fu scritto con un misto di italiano e veneto con qualche contaminazione di spagnolo, venne stampato sotto l'autorizzazione del Senato della Repubblica di Venezia sotto il titolo "Relazione sul viaggio intorno al mondo". All'interno del testo ci sono i principali avvenimenti occorsi durante il viaggio come le descrizioni dei popoli, le loro lingue e i loro animali. Un altro grande merito fu quello di aver gettato le basi

per quello che sarà poi considerato come il fuso orario. L'origine di questa scoperta avvenne nel luglio del 1522 quando -dopo aver fatto il giro del mondo- la nave Victoria e i suoi pochi superstiti fecero uno "scalo tecnico" in una piccola baia di São Miguel, la più meridionale delle Isole degli Avvoltoi (cioè le Azzorre). Con grande scalpore, scoprirono che non era il 9 luglio ma il 10. Anche se all'epoca quell'errore appariva sconosciuto, più avanti aprì la strada al concetto di fuso orario.

Quando parla del cronista Pigafetta, Juan Antonio Varese nutre un grande rammarico: "Purtroppo questa importantissima figura non ha mai avuto il giusto riconoscimento in Italia -e di conseguenza tra i suoi cittadini all'estero- a differenza di quanto avviene in Spagna e in Portogallo. Certamente questa dimenticanza può essere comprensibile vista la ricchezza che ha l'Italia a livello di personaggi storici che può portare inevitabilmente a far dimenticare qualcuno. Eppure il suo contributo è stato fondamentale, la sua storia merita di essere conosciuta".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Una nuova visione per l'Italia di domani

(...) contraria al principio democratico per cui ogni voto ha valore. Per non parlare poi dei temi relativi al lavoro. In altri tempi sono stati sperimentati strumenti come il jobs act, che hanno saputo risvegliare l'occupazione. Ora si discute sul reddito di cittadinanza ma le proposte concrete ancora non ci sono, perché non basta dire che è necessaria una revisione, bisogna far

capire cosa se ne vorrà fare. Papa Bergoglio ci ricorda come sia iniqua e ingiusta la differenza salariale che rende sempre più evidente la disparità sociale, e per molte famiglie fare la spesa sta diventando davvero sempre più difficile. Ecco perché l'Italia deve credere nelle capacità di uomini che finora hanno dimostrato visione, strategia e pro-

grammazione. Dobbiamo pensare a un futuro in cui si possa contare su Mario Draghi, che solo il Terzo Polo apertamente individua come referente per attuare una politica che possa guidarci in questi tempi difficili e favorire la ricostruzione industriale. È necessario infatti combattere la delocalizzazione e rilanciare il ruolo dell'Italia, che fino a poco tempo fa era il quinto Paese industrializzato al mondo.

I leader dei due maggiori schieramenti continuano a stuzzicarsi a vicenda ma senza avere una visione precisa del mondo che verrà. Allo stesso tempo, Lega e M5s balbettano proposte che loro per primi sanno che non si potranno attuare. Per questo occorre guardare avanti sapendo che solo managerialità, professionalità e competenza potranno essere gli strumenti per l'Italia di domani.

ANNAMARIA PARENTE

Scacco alla 'ndrangheta: 257 arresti, centinaia di indagati

È stata una settimana nera per la 'ndrangheta, una settimana che rimarrà nella storia della guerra alla malavita calabrese. Quattro distinte indagini sono scaturite in altrettanti blitz che, dal profondo Sud al profondo Nord dell'Italia, hanno portato agli arresti complessivamente 257 persone con avvisi di garanzia e sequestri per centinaia di indagati a piede libero. Coinvolti anche diversi amministratori e tecnici comunali, boss e un volto noto della tv.

La prima e più importante operazione è scattata all'alba dell'1 settembre. Si tratta della più estesa indagine mai compiuta sulla 'ndrangheta del Cosentino che ha evidenziato come le cosche, dopo anni di rivalità e di scontri, si siano confederate sotto una struttura di vertice unitaria, riconducibile ai due principali gruppi, il cosiddetto clan degli italiani e quello degli zingari. A portare alla luce la nuova struttura criminale è stata l'inchiesta coordinata dalla Dda di

Catanzaro. Sono state 189 le persone arrestate - 139 in carcere e 50 ai domiciliari -, dodici gli obblighi di dimora e una misura interdittiva dello svolgimento di attività professionale. Provvedimenti che hanno colpito amministratori locali, professionisti, imprenditori ed esponenti della criminalità organizzata cosentina. Appianato ogni precedente contrasto, le 'ndrine si sono confederate per spartirsi i guadagni delle attività illecite, frutto del traffi-

4 operazioni in una settimana da Sud a Nord: coinvolti sindaci, consiglieri e tecnici comunali, vip della tv e boss di calibro delle cosche calabresi



co e dello spaccio di droga, delle estorsioni, dell'usura e dei videogiochi con vincite in denaro, settore che fa sempre più gola alla criminalità in quanto estre-

mamente redditizio. Così facendo, la criminalità organizzata riusciva a tenere sotto scacco ogni attività economica cittadina e dell'hinterland, grazie an-

MA DAL CARCERE LUI SI DIFENDE: "SONO PRONTO A LOTTARE PER LA VERITÀ"

In cella anche un ex pugile star dell'"Isola dei Famosi"

«Se tu sei in piedi è grazie a me, ma lo vuoi capire». Con questo tono Davide Flachi, figlio dello storico boss della 'ndrangheta del quartiere milanese Comasina, avrebbe messo in chiaro i rapporti "gerarchici" con Franco Terlizzi, ex pugile di cui si ricorda la partecipazione 4 anni fa al reality "L'isola dei famosi". Per gli investigatori che lo hanno arrestato sarebbe un prestanome della 'ndrangheta. L'ex volto tv, 60 anni, è stato anche pr della nota discoteca milanese Hollywood e vanta una grande presenza sui social come "amico" e personal trainer di vip. Gli sono stati sequestrati un negozio sportivo e una carrozzeria. Terlizzi è finito in carcere per associazione per delinquere finalizzata ad una serie di truffe assicurative su finti incidenti d'auto. L'ex "peso leggero" avrebbe procacciato clienti per la maggior parte

Franco Terlizzi accusato di essere un prestanome dei boss calabresi a Milano, sarebbe coinvolto in un giro di truffe alle assicurazioni



Franco Terlizzi

delle frodi messe a segno dal gruppo capeggiato da Flachi, attraverso la carrozzeria "Nuova Milano", intestata fittiziamente, per l'accusa, all'ex pugile che era stipendiato come amministratore. In un'intercettazione del gennaio 2021 tra Massimo Molte-

ni e Carlo Alberto Buggio, due dei fermati, il primo parlava così di Terlizzi: «Franco da quello che ho capito è la testa di legno». E il figlio del boss Flachi, condannato in passato per associazione mafiosa, gli diceva: «Tu non fai un c.... e prendi il grano ma ti

rendi conto Franco?». L'ex pugile provava a replicare: «Coi sinistri guadagniamo (...) 70mila euro ce li siamo portati a casa». Terlizzi, si legge nel decreto di fermo, si sarebbe speso per «agevolare le denunce dei clienti» sui falsi incidenti. E per questo avrebbe avuto rapporti con Cosimo Caputo, ex carabiniere, indagato a piede libero.

Accuse che l'ex pugile respinge con sdegno. «La mia famiglia deve stare tranquilla, sono pronto a lottare per la verità». L'ex "naufago" dell'Isola dei famosi sfodera l'aria combattiva nel primo incontro con i magistrati che lo accusano in carcere a Monza. L'avvocato Antonino Crea, che lo difende insieme al legale Marcello Pelillo, afferma che «è molto provato dal punto di vista fisico

e psicologico, l'impatto con il carcere è sempre difficile, ma è combattivo, ha sfoderato la sua indole da ex pugile ed è pronto a lottare per far emergere la verità». La difesa chiederà al giudice di non convalidare il fermo, di scarcerare Terlizzi - «non essendoci i presupposti» per tenerlo in carcere - e di concedergli i domiciliari. Al giudice di Monza, l'inchiesta è della procura milanese, l'indagato non intende rispondere. «Abbiamo convenuto - sottolinea l'avvocato - di prendere tempo per leggere la mole di documenti dell'indagine, ma la difesa non cambia: Terlizzi continua a ribadire di non poter negare i rapporti umani con Flachi, ma solo quelli. Quanto alle intercettazioni ambientali e telefoniche vanno contestualizzate». Per l'ex pugile ed ex "naufago" comincia ora il round più difficile della sua vita.



che a imprenditori che da vittime diventavano carnefici, come quello che in cinque anni ha visto moltiplicare il proprio guadagno fino ad arrivare a 27 milioni grazie all'accordo con le cosche. Ed una conferma di quanto fossero redditizie le attività illecite è venuta dal sequestro che ha riguardato beni per un valore stimato in oltre 72 milioni di euro, tra i quali anche uno yacht e un aeromobile ultraleggero. Arrestato anche il sindaco di Rende, Marcello Manna, noto avvocato penalista e presidente dell'Anci della Calabria, finito ai domiciliari con l'accusa di scambio elettorale politico-mafioso. Insieme a Manna, ai domiciliari sono stati posti anche l'assessore ai Lavori pubblici di Rende, Pino Munno, e quello alla manutenzione ed al decoro urbano di Cosenza, Francesco De Cicco. Nei confronti del primo viene ipotizzato il reato di scambio elettorale politico-mafioso, mentre per il secondo l'ipotesi è associazione per delinquere semplice, aggravata dal metodo mafioso, e intestazione fittizia. Passano pochi giorni dal maxiblitz, e nel mirino degli investigatori antimafia finiscono le ramificazioni settentrionali delle cosche calabresi. Il 5 settembre a

Bergamo vengono effettuati 33 arresti. Al centro dell'indagine un giro di false fatture per oltre 20 milioni di euro emesse da sette società "cartiere" gestite da prestanome nei confronti di imprenditori compiacenti per riciclare i proventi delle attività della 'ndrangheta.

Un sistema di frodi fiscali a favore di aziende "amiche" ben radicato nella Bergamasca e collegato con la famiglia calabrese degli Arena di Isola di Capo Rizzuto. Sequestrati beni per 6,5 milioni di euro. In cella il presunto capo dell'organizzazione criminale, Martino Tarasi, e due commercialisti, mentre ai domiciliari è stata posta una funzionaria in

servizio presso l'Agenzia delle Entrate di Milano 5, accusata di corruzione in quanto avrebbe agevolato Genovese nell'esecuzione delle pratiche di attivazione e revoca dei cassetti fiscali e della fatturazione elettronica che di volta in volta richiedeva. In cambio avrebbe ricevuto da 10 a 15 euro a prestazione.

Il giorno dopo l'attività dell'antimafia si sposta a Milano, dove finiscono agli arresti 13 persone.

Sono accusate di aver messo in piedi un'associazione per delinquere dedicata al traffico di droga e armi e alle truffe assicurative, al cui vertice c'era Davide Flachi, figlio del defunto boss della 'ndrangheta Pepé Flachi. La famiglia

Flachi da quarant'anni comanda su una parte del capoluogo lombardo con solidissimi legami con le cosche del Reggino. L'inchiesta riguarda sia il traffico di droga sia un giro di falsi incidenti per truffare le assicurazioni. In quest'ultima attività sarebbero stati coinvolti anche un ex carabiniere e Franco Terlizzi, 60enne ex pugile pugliese che ha partecipato alla trasmissione tv "L'Isola dei Famosi" in qualità di personal trainer di molti vip.

L'ultimo blitz di questa settimana di fuoco è scattato due giorni fa e ha portato all'arresto di 22 persone. Partite da Reggio Calabria, le indagini sono arrivate fino alle province di Vero-

na e La Spezia. Estorsioni, possesso di armi da fuoco, ma anche gare truccate per ottenere appalti pubblici sono le accuse contestate a vario titolo alle persone coinvolte. Nel mirino la cosca "Nasone-Gaietti", predominante nei territori calabresi di Scilla, Villa San Giovanni e Bagnara Calabria. Anche in questo caso sono emerse presunte collusioni con amministratori pubblici.

Un consigliere comunale di Scilla, Girolamo Paladino, è stato arrestato con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa, mentre il sindaco di Scilla, Pasqualino Ciccone, è indagato per scambio elettorale politico-mafioso.

PREZZO? 390MILA EURO....

Ferrari: ecco Purosangue, il primo Suv della storia del Cavallino



Ferrari Purosangue

Dopo un'attesa lunghissima, Ferrari svela Purosangue: il primo suv della storia del Cavallino. Frontale filante, fiancate scolpite, cabina ben definita, quattro porte e quattro posti veri a bordo, un bagagliaio ampio e addirittura la possibilità di abbattere i sedili. Il tutto mosso dal classicissimo motore Ferrari V12 aspirato, capace di erogare 725 Cv, montato in posizione centrale-anteriore su architettura 4x4 a rapporto variabile. Cambio F1 doppia frizione a 8 rapporti. Prezzo? 390mila euro.

LE CARATTERISTICHE

La gestazione è stata di 48 mesi di lavoro, partendo da un foglio bianco. Più tanti altri, prima, a domandarsi se varare il progetto. Sergio Marchionne nel 2017 al Salone di Ginevra lo aveva escluso categoricamente, per poi invece confermarlo nel 2018, in una delle sue ultime apparizioni pubbliche.

Le linee sono indiscutibilmente quelle del recente corso stilistico di Ferrari impresso da Flavio Man-

zoni, capo dei designer di Maranello. Lunga quasi 5 metri ed alta scarsi 1.60, Purosangue è la prima 4 posti - 4 porte della Casa. L'imponente anteriore ha ampi estrattori nella zona mediana. Originale la posizione dei fari, incastonati sotto ai parafranghi, all'altezza abituale dei proiettori delle altre vetture della Casa. Effetto wow per l'apertura controvento

delle portiere. Facili discese e accesso a bordo. I sedili posteriori si possono abbattere e la cappelliera rimuovere creando un volume adatto a carichi più ingombranti. Il motore della Ferrari Purosangue, esclusivamente termico e non ibrido per garantire il comfort senza gli 'strappi' dell'elettrico, è stato progettato per garantire la massima coppia dispo-

nibile fin dai bassi regimi senza rinunciare alla progressione continua caratteristica dei V12 aspirati di Maranello. Quattro i colori disponibili al lancio, salvo personalizzazioni: Nero Purosangue, Bianco Italia, Rosso Portofino e Grigio Titanio. La prevendita 'al buio', senza cioè aver mai neppure visto un disegno della vettura, ha segnato numeri record.

PROBABILE REGOLAMENTO DI CONTI UN ROGO DIVORA 7000 METRI QUADRI DI CAPANNONI

Cinesi del pronto moda in guerra a Prato, incendio doloso distrugge cinque aziende

di FRANCO ESPOSITO

Dove se non a Prato? In nessun altro posto in Italia: il pronto moda nella cittadina toscana, la più cinese di tutte nel nostro Paese, è la dinamo che muove l'economia dei cosiddetti imprenditori venuti dall'Asia. La guerra del pronto moda è riesplorsa in maniera violenta. Cinque aziende distrutte dal fuoco nel cuore della notte. Il rogo viene ritenuto dagli inquirenti "probabilmente doloso".

Le fiamme hanno avvolto un capannone che ospita ditte cinesi. Lo hanno letteralmente divorato in una vampata di fuoco. Danneggiata anche una fabbrica tessile italiana. È accaduto al Macrilotto Uno di Prato, cuore pulsante dell'economia orientale. La sede di migliaia di pronto moda a conduzione esclusivamente cinese. L'incendio è divampato all'interno di un complesso industriale di proprietà italiana. Settemila metri quadrati in via Gora del Pero.

Partito dalla Vivi Style, il fuoco ha attaccato tre pronto moda cinesi e una tessitura italiana, la Furpile. Attività tutte confinanti tra loro. L'allarme è stato alle 3:30 di martedì notte. Le fiamme si sono poi propagate ad altri quattro pronto moda, danneggiandoli in maniera seria. I soccorritori hanno avuto, come primo pensiero, la situazione all'interno dell'azienda Teresa Moda, la confezione in cui nel 2013 morirono sette operai cinesi. Una tragedia sempre presente nella memoria collettiva delle genti di Prato.



L'incendio ha interessato un edificio industriale di circa 7000 mq

Ma i vigili del fuoco, al loro arrivo sul posto, non hanno trovato nessuno all'interno della ditta. Gli operai erano usciti tutti. Subito altissime e visibili da lontano, le fiamme si sono sviluppate nel centro dell'edificio in pochissimo tempo. Alimentate dalle centinaia di capi tessili pronti per la stagione autunnale stoccati, le fiamme sono diventate subito altissime. L'immagine del disastro rappresentata da una poderosa colonna di fumo nero. Gli abiti hanno fatto da efficace combustibile. Necessario l'intervento di diverse squadre e autobotti dei vigili del fuoco, provenienti anche da Firenze, Pistoia e Lucca. In azione quaranta unità e una quindicina di automezzi.

Visioni da apocalisse, paura tantissima, e la solita esplosione di sconcerto, puntuale presenza a Prato in circostanze come questa. E via con le domande, una prima di altre: come è potuto accadere un disastro di questa portata all'interno del capannone in cui lavorano persone cinesi? Incendio doloso o che cosa? Intanto, il pesante bilancio

è quello sopra evidenziato. Tre pronti moda completamente distrutti; crollato il tetto dell'immobile con pannelli fotovoltaici. Le fiamme hanno sbriciolato pareti e porzioni di copertura. Devastante la forza dell'incendio. Tonnellate di materiale sono diventate cenere. Il danneggiamento maggiore lo ha sofferto la Furpile. Una delle rare aziende italiane non rimaste incastonate nel reticolo di ditte cinesi. Quel formicaio di fabbriche

di confezioni orientali.

I tecnici del Dipartimento di Igiene e prevenzione dell'Asl sono intervenuti con provvidenziale celerità. Scongiurata la presenza di amianto nei dormitori. I vigili del fuoco della polizia giudiziaria hanno acquisito i primi elementi utili ai fini dell'avvio dell'indagine. Gli inquirenti sono ora impegnati a ricostruire l'identità dei pronto moda, risalire ai titolari e alla proprietà del capannone. La struttura è divisa in più unità lavora-

tive.

I carabinieri del Nucleo investigativo sembrano confermare la natura dolosa del rogo. Ma per le

motivazioni come la mettiamo? Al momento l'ipotesi più accreditata è legata a "questioni di lavoro". Un regolamento di conti, tout court. Del tipo, qualche sgarro commesso e subito un messaggio forte e chiaro inviato ai titolari del pronto moda.

Un precedente conforterebbe l'esplosione della guerra del pronto-moda. Quattro imprenditori cinesi gambizzati alla fine di agosto. Il motivo? Un regolamento di conti per questioni di lavoro.

La guerra del pronto moda ricominciata. E poco importa se l'ultima volta è lontana nei tempi. Mentre a Firenze i clan camorristici si scontrano a colpi di bombe Arrestati i tre presunti mandati dell'attentato incendiario a una pizzeria. Correva l'anno 2021.

ESTE MIÉRCOLES SOBRE LAS 10.00

Lacalle Pou llegó a la Expo Prado 2022 para reunirse con la directiva de la ARU

El presidente Luis Lacalle Pou llegó este miércoles sobre las 10.00 al predio de la Expo Prado 2022 para mantener un encuentro con el directorio de la Asociación Rural del Uruguay (ARU). El presidente prefirió no brindar declaraciones a su ingreso a la Rural del Prado, donde lo esperaba el ministro de Transporte, José Luis Falero, junto con las autoridades de la Asociación Rural. También estaba presente la ministra de Economía, Azucena Arbeleche, y cuando una persona le dijo al presidente que había que "mostrar la integración de la mujer en

el poder", el mandatario respondió: "Aparte, acá es posta que es el poder". El canciller, Francisco Bustillo, y el secretario de Presidencia, Álvaro Delgado, fueron otras de las autoridades que acompañaron al mandatario. Este lunes, la ARU tuvo el lunes su clásico almuerzo con el equipo económico en el marco de esta edición de la Expo Prado donde se analizó la competitividad, el dólar y los costos internos. En esa ocasión no estuvo presentes la ministra de Economía Azucena Arbeleche porque contrajo covid-19 días atrás.

LA HABANA - El sacerdote dominicano David Pantaleón, superior de los jesuitas en Cuba, abandonó la Isla este martes ante la negativa del Gobierno a prorrogar su permiso de residencia. El religioso ya se encuentra en su país, según informó al portal 14ymedio una fuente de su entorno.

El también ex presidente de la Conferencia Cubana de Religiosos y Religiosas era conocido por su valoración crítica del régimen y por impulsar iniciativas de solidaridad con los artistas del Movimiento San Isidro y, más tarde, con los detenidos durante las protestas del 11J. Pantaleón fue despedido por su comunidad durante una misa celebrada este domingo. Una de las religiosas participantes en la ceremonia, Ariagna Brito Rodríguez, lamentó en Facebook que el sacerdote sufriera en carne propia las "facultades del poderío dictatorial, sin principios ni valores". "Temen la verdad, temen al rostros del bien y deshacerse de lo que les molesta", de-

INTERNACIONALES

Denuncian "el poderío dictatorial" que obliga al superior de los jesuitas, David Pantaleón, a salir de Cuba



David Pantaleón

nunció Brito, quien también afirmó que "los que deben expulsar del país" son los que integran su Gobierno, que rigen con mano dura a un pueblo "esclavo, casti-

gado, azotado y obligado a huir".

La fuente consultada por este diario especificó que, como se dijo durante la misa, Pantaleón se retiraba forzo-

samente de Cuba, ante los impedimentos del Gobierno, que dejó claro que "ya no era bien recibido" en la Isla.

Añade que, en lo sucesivo, los directivos de la Compañía de Jesús y otras autoridades eclesiásticas emitirán un comunicado al respecto de la situación, que han querido, por respeto al sacerdote y sus fieles en La Habana, manejar con discreción.

La represión contra miembros del clero cubano se ha intensificado en los últimos meses, a través de vigilancia, chantajes y regulación de los permisos de viaje.

Desde Camagüey, el sacerdote católico Castor Álvarez confirmó a este diario haber recibido la noticia de que un

grupo de enfermeras de esa ciudad había sido citada por la Seguridad del Estado tras haberse tomado una fotografía con él tras la misa de la Virgen de Caridad, el pasado miércoles.

"Una de las enfermeras es vecina del sacerdote", detalló en Facebook el laico cubano Osvaldo Gallardo, "al terminar la misa fue con sus colegas a saludarlo". Luego "él las bendijo y luego se tomaron una foto".

Gallardo añade que la sede de la policía política en esa ciudad está ubicada frente al santuario de la Virgen de la Caridad, donde Álvarez celebraba la misa. Además, aporta una imagen donde se ve cómo un agente graba la procesión desde el segundo piso del edificio. El sacerdote aún espera información sobre el resultado de la reunión.

Los católicos de la Isla temen una represalia tras el mensaje publicado este lunes por la Conferencia de Obispos Católicos de Cuba, que recomienda votar no en el referendo sobre el nuevo Código de las Familias.

El comunicado, que se opone a varios puntos tradicionalmente problemáticos entre la Iglesia y el Estado en el ámbito familiar, contiene también una crítica a la propaganda del régimen.

"La información, al fluir en un solo sentido, sin otros contrapesos, opera como un factor condicionante, y el voto que de la misma se derive expresará, necesaria e inevitablemente, una voluntad condicionada", afirmaron los preladados.

ARGENTINA, LA MOSTRA

'Disegniamo l'Italia - L'architettura italiana a Buenos Aires' al Museo de la Inmigración

Venerdì 16 settembre, alle ore 12:00, presso il Museo de la Inmigración, si svolgerà, con un evento aperto al pubblico, l'inaugurazione della mostra "DISEGNIAMO L'ITALIA - L'architettura italiana a Buenos Aires", alla presenza dell'ambasciatore d'Italia in Argentina, Fabrizio Lucentini. L'idea della mostra nasce dopo il successo del concorso di disegno "DISEGNIAMO L'ITALIA - L'architettura italiana a Buenos Aires", organizzato dall'Ambasciata d'Italia in occasione della Festa della Repubblica Italiana del 2 giugno 2022, insieme al Consolato Generale d'Italia a Buenos Aires, all'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires e alle scuole paritarie italiane della circoscrizione del Consolato Generale



d'Italia a Buenos Aires. Il concorso è stato rivolto agli alunni delle suddette scuole con la proposta di disegnare alcuni degli edifici più significativi della capitale argentina, progettati o realizzati da architetti e ingegneri italiani. Si è trattato di un'iniziativa di grande adesione da parte della comunità educativa che ha consen-

tito di favorire la conoscenza di tale patrimonio architettonico e di promuovere i valori di memoria collettiva attraverso un coinvolgimento attivo dei giovani. La mostra "DISEGNIAMO L'ITALIA - L'architettura italiana a Buenos Aires", si propone di valorizzare i lavori degli studenti che hanno partecipato al concorso di disegno.

La mostra rimarrà aperta al pubblico dal giorno della sua inaugurazione fino a domenica 16 ottobre e potrà essere visitata da martedì a domenica, dalle ore 11 alle 18, presso il Museo de la Inmigración, in Av. Antártida Argentina s/n, (tra la Dirección Nacional de Migraciones e Buquebus). L'Ambasciata invita a partecipare.

Las comunidades locales están cada vez más solas cuando se trata de luchar para salvar la selva amazónica. El asesinato del periodista británico Dom Phillips y del experto indígena brasileño Bruno Pereira ha sido una evidencia impactante de corrupción y abuso de poder. Es solo un ejemplo más de por qué los pueblos amazónicos tienen que encontrar sus propias formas de defender los principios de verdad, ley y orden: para protegerse a sí mismos y a un ecosistema que es vital para el futuro de la humanidad. ¿Es sostenible, y justo, dejarlos caer solos como mártires?

Phillips viajaba con Pereira cerca del territorio indígena Vale do Javari, un área remota cerca de la frontera con Perú, para registrar la iniciativa de ciudadanos locales que luchan pacíficamente contra la actividad criminal en la Amazonía. Pereira, uno de los mayores expertos brasileños en grupos indígenas no contactados o recién contactados, entrenaba a los miembros de la comunidad en el uso de drones e imágenes de satélite para monitorear el territorio y registrar la caza, la tala, la pesca, la minería ilegal y el tráfico de drogas. Según los grupos indígenas, ha habido tantas invasiones en los últimos dos años como antes de que el territorio fuera declarado legalmente como área protegida en 2001. Pereira fue amenazado de muerte por este trabajo.

A pesar de los riesgos de tales esfuerzos, hay muchas comunidades pequeñas, poco capacitadas y mal equipadas en toda la región amazónica que intentan hacer frente a las crecientes amenazas, como la que estaba siendo capacitada por Pereira. La líder indígena brasileña Juma Xipaya declaró recientemente, durante la conferencia Amazonian Leapfrogging, que:

CORRUPCIÓN Y ABUSO DE PODER

Los pueblos de la Amazonía, cada vez más solos para defenderse

¿Pueden los ciudadanos locales por sí solos proteger la selva amazónica? Los asesinatos de Dom Phillips y Bruno Pereira expusieron los altos riesgos de tal intento

"Estamos defendiendo la selva con nuestros cuerpos, con nuestros hijos en brazos, bajo una violencia implacable. Los pueblos de la selva necesitamos seguridad para que podamos seguir siendo los guardianes de la selva, brindando un servicio no solo a la Amazonía sino al mundo". Expuestos al riesgo de confrontación con delincuentes, esos grupos enfrentan políticas públicas insuficientes o corruptas, y son frecuentemente etiquetados como "agitadores" o "agentes que actúan contra el progreso".

Los Kaskirunas de Sarayaku, Ecuador, por ejemplo, están aprendiendo a utilizar drones e imágenes satelitales para contribuir al manejo y protección de las 135 mil hectáreas de la tierra milenaria del Pueblo Originario Kichwa de Sarayaku. Kaskiruna es un término kichwa que significa "protectores del bosque vivo". La comunidad de alrededor de 1400 personas también cuenta con los Wios, el Grupo de Seguridad Interna de Sarayaku. Wio es un nombre kichwa para una hormiga muy pequeña cuya picadura duele mucho. Es un grupo pacífico que ha sido entrenado en el monitoreo del territorio, la tierra y los ríos, y la prestación de servicios de rescate. Uno de sus principales aliados es un sistema de comunicación por radio que se inauguró cuando decomisaron armas y equipos al Ejército Nacional del Ecuador en 2002. Ilustrando la ambigüedad de

las políticas ambientales, el Ejército estaba allí para salvaguardar la instalación de una empresa petrolera internacional privada que obtuvo una autorización del propio Estado ecuatoriano para explotar fuentes dentro del territorio de Sarayaku, sin consulta previa a la población local. La resistencia incluyó retener a trabajadores de la petrolera en la comunidad para detener las actividades de prospección que ya comenzaban: la tala de árboles milenarios y la siembra de minas en áreas sagradas de bosque denso. Un grupo de mujeres kichwas agarró las armas con las propias manos desnudas. "Decidimos levantarnos juntas en el acercamiento al Ejército porque sabíamos que, si fueran nuestros hombres solos frente a ellos, el uso de la fuerza podría ser diferente", explica Gloria Berta Gualinga, quien participó en las protestas de 2002.

La comunicación por radio ayudó a apoyar la acción contra los invasores y, desde entonces, se ha convertido en una parte importante de la vida de la comunidad. Sarayaku llevó el caso a los tribunales contra el Estado de Ecuador y ganó. Obtuvieron el derecho a mantener los proyectos extractivos fuera de su territorio, un derecho que tienen en el papel, pero que no se cumple completamente en la práctica. La amenaza sigue ahí y Sarayaku, junto con otros movimientos indígenas, sigue siendo estigmatizado por

actuar en contra de los intereses más amplios del país. La forma en que los pueblos indígenas son retratados en los medios de comunicación contribuye a este estereotipo. Como lo destaca un informe reciente de Climate Outreach, las oportunidades limitadas para expresar sus propios puntos de vista aumentan los riesgos de que se perpetúen las actitudes coloniales (denigración, criminalización y racismo). En otro caso de resistencia local, en 2009, un colectivo de 26 comunidades tradicionales alrededor de la Gleba Nova Olinda, en Pará, Brasil, fueron inscritas en esta lista de "obstáculos al desarrollo". Las comunidades han bloqueado el río Arapiuns y detenido dos embarcaciones que transportaban 1500 m3 de madera sacada del bosque, reteniendo a sus tripulantes.

Los manifestantes querían llamar la atención sobre la explotación ilegal de su territorio y resaltar la importancia de establecer legalmente áreas protegidas arraigadas en comunidades indígenas y tradicionales que viven y trabajan en el territorio desde mucho tiempo, una mezcla entre tribus originarias y grupos que se establecieron como resultado de las olas migratorias internas desde

Chozas central de paja (Maloca) en una aldea del pueblo Yagua ubicada cerca de Iquitos, Amazonia, Perú

las primeras décadas del siglo XX. Al igual que los Sarayaku, rápidamente fueron tildados de delincuentes por robar los botes y bloquear el río, y muchos medios de comunicación describieron el incidente como un "secuestro violento de la tripulación", que en cambio ésta había sido respetuosamente acogida por familias locales. La acción duró casi un mes y terminó con la quema de los barcos con toda la madera dentro.

El legado de esa protesta es ambiguo. Si bien ha llamado la atención sobre el problema de la explotación ilegal de madera y otros recursos en la región, no ha habido una resolución concreta y las comunidades aún viven amenazadas. El territorio sigue siendo víctima de explotación ilegal; y el Estado y los medios de comunicación han logrado crear oposiciones entre los grupos locales, al promover fuertemente la idea de que la explotación de los recursos naturales podría ofrecer empleos y prosperidad a las poblaciones locales. La tensión actual

¿Pueden los ciudadanos locales por sí solos proteger la selva amazónica? Los asesinatos de Dom Phillips y Bruno Pereira expusieron los altos riesgos de tal intento





en la región hace casi imposible el trabajo de los comunicadores locales, ya que los periodistas comunitarios

se han convertido en blancos cada vez que critican los proyectos extractivos o visibilizan la actividad ilegal de

los emprendimientos. El superintendente de la Policía Federal de Brasil afirmó que Phillips "estaba en el lugar equivocado, en el momento equivocado, con la persona equivocada", tratando de explicar el asesinato del periodista británico como una desafortunada coincidencia. Lo que no se puede explicar tan a la ligera es por qué tantas comunidades en la Amazonía, en Brasil y en otros países, tienen que encontrar sus propias formas de protegerse a sí mismas y a un tesoro natural vital. Algunos analistas han dicho que, si no fuera por el asesinato de un periodista británico, el asesinato de Pereira hubiera pasado completamente desapercibido. Familiares de las víctimas y

organizaciones de la sociedad civil piden justicia para Phillips y Pereira. Para que haya justicia, debe haber un reconocimiento fundamental de la validez y relevancia de la histórica lucha local para proteger la Amazonía, y un profundo y urgente cambio cultural y político para apoyarla.

La esposa de Phillips declaró que su conocimiento sobre la Amazonía lo llevó a comprender que el pescador, el minero en la punta de la línea son igualmente víctimas, frecuentemente brutalmente explotadas por su desesperación por alimentar a sus propias familias. Los líderes de los movimientos de base en la Amazonía recuerdan constantemente que hay personas conviviendo con

los bosques, los ríos y los animales.

Muchos están listos y tomando medidas para proteger todos estos tesoros y harán más si las autoridades nacionales y la comunidad internacional asocian las políticas de protección del territorio con el apoyo a la población local, para que no sea vulnerable a los empresarios depredadores y los políticos demagogos. Propuestas como Kawsac Sacha - La Declaración de la Selva Viviente y La Amazonía que Queremos reúnen soluciones indígenas y científicas para permitir que la economía del bosque siga en pie. Estas deben tenerse en cuenta en todas las decisiones relacionadas con la Amazonía.

Uruguay y sus buenas prácticas fueron destacados otra vez y tenemos una nueva historia, la de una familia uruguaya de productores de queso artesanal, presentada por la sede en Roma de la Organización de las Naciones Unidas para la Alimentación y la Agricultura (FAO), en la página "Héroes de la Alimentación" del portal dedicado al 16 de octubre, Día Mundial de la Alimentación. Cuando Karina y Francisco Merlo decidieron apostar por la cría de ganado lechero hace siete años, pensaron que supondría un alivio de los desafíos de la producción de cultivos, que era el sostén principal de la familia en ese entonces. Pero la realidad de administrar una granja de producción de queso artesanal como la que tienen en Rincón de Albano, San José, aproximadamente a una hora y media en automóvil desde la capital de Uruguay (Montevideo), resultó ser más intensiva en mano de obra de lo que cualquiera de ellos hubiera previsto. Al principio, la producción de queso artesanal, que retomaron del padre de Fran-

URUGUAY / FAO

La familia Merlo, puesta como ejemplo por la FAO para el Día mundial de la Alimentación

cisco, no producía mucho. Los horarios también eran exigentes: tenían que madrugarse para el primer ordeño y a veces hacían queso hasta la madrugada para no perder la leche que no se podía conservar hasta el día siguiente. Karina cargaba cubos de suero de leche para los terneros y levantaba kilos de cuajada para hacer queso, hasta que al final se lesionó la espalda. Pero siguieron adelante. Aprendieron haciendo y hablando con otros ganaderos, y con el asesoramiento de los técnicos del Instituto Nacional de la Leche (INALE) fueron introduciendo mecanismos y tecnologías nuevos. "A medida que haces capacitaciones y visitas a otros productores, te emocionas al ver cómo progresan los demás", dice Francisco. Poco a poco fueron adquiriendo ordeñadoras y queserías nuevas, y en mayo de 2017 dejaron

de producir cultivos en las cuatro hectáreas de terreno que poseían. Hoy, Karina ya no tiene que transportar baldes de suero para los terneros, que ahora se alimentan a través de un sistema de bombeo. Su nuevo tanque frío, mientras tanto, les permite almacenar leche de un día para otro y hacer queso solo una vez al día. Hoy, la vida más fácil que imaginaron es por fin una realidad. El queso que producen, que tiene un agradable toque afrutado, cumple con las normas de calidad legales para el queso artesanal, y el sistema que han implantado facilita el control de esa calidad. Mientras tanto Franco, su hijo de 15 años, ha desarrollado un interés por la maquinaria agrícola y, a diferencia de muchos de sus compañeros, está estudiando para conseguir un futuro en el campo. El caso de éxito de la familia Merlo



motivó su participación en una iniciativa impulsada por la FAO junto con el Centro de Innovación y Emprendimiento (CIE) de la Universidad ORT Uruguay que evalúa y busca mejorar la

trazabilidad del queso artesanal utilizando tecnología, en colaboración con el proyecto del Acuerdo Interinstitucional para el Desarrollo de la Quesería Artesanal (AIDQA) del INALE.



LETTERE AL DIRETTORE

Egregio Direttore, Tanti italiani residenti all'estero, per varie ragioni hanno perso la cittadinanza italiana e oggi, è arrivato il tempo di riacquistarla. Il modo è semplice ma serve un lavoro di squadra che coinvolga tutti gli eletti all'estero. Ne è convinto il dottor Pasquale Nesticò, candidato nella ripartizione America Settentrionale e Centrale per il Partito Democratico. Il riacquisto della doppia cittadinanza è il cruccio di Deputati e Senatori eletti dal 2006 all'estero, ma fino a questo momento i risultati sono stati nulli. Spesso le proposte si sono fermate nelle varie commissioni e nemmeno con il Governo Draghi si è riusciti nel passo successivo, nonostante coinvolgevano tutti i partiti degli eletti all'estero. Serve un'azione incisiva con un obiettivo preciso e unico per tutti. Pasquale Nesticò da anni si batte affinché gli italiani all'estero possano riacquistare la doppia cittadinanza, iniziando proprio da chi è nato in Italia. L'emigrazione e le leggi degli altri stati, quando ancora non era permessa la doppia cittadinanza, hanno messo con le spalle al muro milioni d'italiani, che sono emigrati per un futuro migliore. Ora l'Italia ha la possibilità di riscattarsi con loro, offrendogli una nuova possibilità. La legge numero 91 del 5 febbraio 1992 andrebbe rivisitata e cambiata in meglio, anche in virtù degli accordi internazionali in particolare con gli stati del Nord e Centro America, dove gli italiani immigrati sono un alto numero. Infatti, gli italiani nella ripartizione Nord e Centro America sono molto di più dei 505.567 iscritti all'AIRE (Anagrafe internazionale dei residenti all'estero). La modifica di questa legge non intralcia lo ius soli anzi, al contrario lo rafforzerebbe. Gli italiani nel mondo hanno portato con sé l'attaccamento alle proprie radici, alla lingua e alla cultura, promozionandole in maniera esemplare. Hanno contribuito alla crescita dei paesi che li hanno ospitati e quelli che hanno lasciato e oggi per loro, l'ottenimento del-

la doppia cittadinanza sarebbe il giusto riconoscimento per ciò che hanno fatto. Anche e soprattutto per questo il dottor Pasquale Nesticò, candidato nella ripartizione America Settentrionale e Centrale per il Partito Democratico si batte.

"E' vergognoso che oggi chi è nato in Italia ed è emigrato all'estero non possa ricevere la doppia cittadinanza. Ci sono milioni d'italiani che costantemente chiedono un cambio di legge, con l'apertura di una finestra che possa contribuire al riottenimento. Certamente in Parlamento e nelle Commissioni bisogna fare di più. Come mio obiettivo, una volta eletto Senatore, sarà costituire un gruppo di Parlamentari esteri che lavori in questo senso.

Da tutte le parti politiche dobbiamo dare delle risposte concrete all'elettorato. Dopo quasi 20, anni, giorno in cui abbiamo partecipato per la prima volta a un'elezione italiana, qualcosa deve cambiare. I mezzi ci sono tutti, non possiamo nasconderci. Quello che ci manca è la forza di volontà, un gruppo di 18 Parlamentari tra Senatori e Deputati, ha un certo peso al momento del dibattito. Dobbiamo fare capire ai colleghi eletti che gli italiani all'estero sono nostri fratelli e che bisogna rafforzare il legame. Sono sicuro che con queste azioni, uniti al lavoro delle varie Commissioni e alla diplomazia si possa conseguire questo risultato storico. Ci vogliono dei compromessi anche politici, che io proporrò, per il bene degli italiani che vivono nel mondo e che hanno dovuto rinunciare alla propria cittadinanza. Questo non esclude che non si possa ragionare insieme sullo ius soli, anzi andrebbero a braccetto. Chi è nato in Italia deve essere italiano, a maggior ragione chi è emigrato per costruirsi un futuro migliore".

Pasquale Nesticò

Egregio Direttore, "errare humanum est, per-severare diabolicum" Que-

sto si dice sia ai nostri ragazzi che agli adulti. È evidente che non tutti recepiscono il senso del messaggio. Da una parte politica impegnata in queste elezioni viene additato perfino come merito aver messo un balzello di €300 come tassa consolare. Tassa per la presentazione della domanda di cittadinanza dei nostri discendenti che ricercano il riscatto dei loro avi.

Ricordiamo ai lettori (e elettori) che lo stesso Draghi nel suo governo teneva insieme il diavolo e l'acquasanta. Al diavolo che gli chiedeva ripetutamente nuove tasse ripeteva correttamente che non era il caso di togliere ancora agli italiani ma semmai di dare. Ultimamente da due parti della (ex) maggioranza veniva reiterata la richiesta di una tassa patrimoniale, non contenti delle tasse medievali che già si pagano in Italia.

L'Italia è uscita dalla pandemia a pezzi, interi settori hanno avuto una falcidia nelle loro attività. Non si capisce con quale coraggio si chiedano nuove tasse né con quale faccia ci si presenti agli elettori gabbandosi di averne istituita una.

Questo menzionato gabbello di € 300 pare nelle idee del suo brillante autore si proponesse di "far funzionare" i consolati a fronte della richiesta massiccia di domande di riconoscimento di cittadinanza "jure sanguinis". In poche parole: "cari amici, siete tanti, non ce la facciamo quindi vi chiediamo un aiuto".

Forse il fine era quello di agiliz-zare l'iter della pratica di cittadinanza cominciando dalla punta del processo, ovvero dai consolati. Forse l'assunzione di nuovi funzionari avrebbe facilitato le pratiche di riconoscimento di cittadinanza.

Non è successo né l'una né l'altra cosa. Le domande di cittadinanza continuano con tempi biblici e i consolati sono spaventosamente sotto organico.

Non si capisce quale beneficio abbia portato questo miracoloso e ingiusto balzello.

Traparentesi pone una discriminazione fra chi presenta la domanda qui (in Brasile, per esempio) e chi la presenta in Italia dove se la dovrebbe cavare con meno di € 40. I famosi due pesi e due misure che chi dice di amare tanto gli italiani all'estero costantemente applica.

Riprendendo per un attimo il tema organico dei consolati, non si capisce cosa sia accaduto al Consolato di Porto Alegre dove da un paio d'anni il servizio previsto dalle funzioni consolari per emissione di passaporti ai cittadini italiani sia diventato tanto difficile come vincere una lotteria. Ultimamente una persona (con cittadinanza italiana) mi commentava aver presentato la domanda di passaporto per la figlia e le hanno dato appuntamento al 2023. Una pagina su Facebook – Consolato Italiano Porto Alegre Area Livre – narra abbondanti esempi come quello citato.

Altra discriminazione dal momento che in Italia non tarda più di tre settimane (in periodo pre estivo) e meno di due settimane durante il resto dell'anno.

A guardare bene tutti i candidati chiedono il miglioramento della rete consolare. Rimane il fatto che evidentemente non tutti dicono tutta la verità.

Quelli che negli ultimi 10 anni hanno preso parte ai vari governi senza mai vincere le elezioni dovrebbero spiegare contro chi si scagliano se non contro se stessi. Non è un' ammissione implicita del fracasso della loro politica verso le comunità italiane all'estero?

Ci vuole molta faccia tosta a presentarsi agli italiani lodandosi autore di questa legge. La realtà mostra che è stato uno dei tanti balzelli antipatici e inutili che la sinistra è bramosa di applicare con periodicità del ciclo lunare.

Gli italiani sapranno votare ed eleggere chi vogliono che li governi per i prossimi cinque anni. Tutto indica che non sarà la sinistra, con buona pace dei suoi candidati.

Stefano Calcara

IL CASO Cosa succederà dopo la scomparsa della regina Elisabetta II?

Da Antigua e Barbuda alla Giamaica, quanta voglia di diventare repubblica

Non "un atto ostile" ma solo un referendum, da tenersi entro tre anni: questa la proposta del primo ministro di Antigua e Barbuda, Gaston Browne, relativa alla possibilità che dopo la scomparsa della regina Elisabetta II il Paese caraibico diventi una repubblica.

Il capo di governo ha sottolineato che intende programmare la consultazione nel caso il prossimo anno fosse rieletto. Il suo partito a oggi controlla 15 seggi parlamentari su 17.

Per 70 anni Elisabetta II è stata sia regina di Gran Bretagna e Nord Irlanda che capo dello Stato di 14 reami del Commonwealth, l'organizzazione delle ex colonie di Londra. Oltre ad Antigua e Barbuda, ex possedimento dove per due secoli furono sfruttati schiavi di origine africana divenuto indipendente nel 1981, queste sono:

Australia, Bahamas, Belize, Canada, Grenada, Giamaica, Nuova Zelanda, Papua Nuova Guinea, Saint Kitts e Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Isole Salomone e Tuvalu.

Dell'ipotesi di un addio alla corona britannica si era discusso in alcuni Paesi già prima della scomparsa della regina e dell'ascesa al trono di Carlo III, in particolare a seguito della scelta di Barbados, divenuto repubblica nel 2021.

Il primo ministro dell'Australia, Anthony Albanese, che pure è di orientamento repubblicano, ha chiarito che a Canberra almeno per i prossimi quattro anni un cambiamento costituzionale non è in agenda. Diversa la linea del Partito laburista al potere in Giamaica, che ha indicato un referendum sulla repubblica come sua priorità.



URUGUAY

Inaugurato il Padiglione Italia alla "Expo Prado"

Inaugurato il Padiglione Italia alla Expo Prado, la principale fiera dell'Uruguay. Il Padiglione ospita gli stand di quattordici imprese connesse al Made in Italy nei settori dell'agroalimentare, delle automobili, dell'arredamento, della formazione, della logistica e, in collaborazione con ENIT, promuove l'offerta turistica italiana.

CHAMPIONS L./ 3-1 A SAN SIRO

Milan, tris alla Dinamo e primo posto del girone

Buona la seconda per il Milan in Champions League. I rossoneri superano la Dinamo Zagabria senza grosse difficoltà. Il match inizia con un Milan arretrante fin dai primi minuti. Segna il gol del vantaggio con Giroud, freddo sul calcio di rigore guadagnato da Leao. Lo stesso Leao, dopo appena due minuti dall'inizio del secondo tempo, si accende e regala a Saelemaekers l'occasione di segnare il secondo gol consecutivo. Il belga non sbaglia e mette la partita in ghiaccio, o almeno così sembrava. La Dinamo riesce a reagire confezionando un gol splendido, confezionato dalla ditta Petkovic-Orsic. Il Milan chiude il match a pochi minuti dal 90', con il primo gol in CL segnato da Pobega.

CHAMPIONS L./ 0-3 A GLASGOW

Il Napoli è spettacolare: tripletta ai Rangers

Il Napoli supera i Rangers fuori casa, con un netto 0-3. Dopo un primo tempo rognoso nella seconda frazione di gioco è uscita fuori la squadra di Spalletti. Il Napoli accelera, spinge e dilaga: palla visionaria di Zielinski per Simeone che si guadagna un calcio di rigore, con espulsione correlata di Sands. Dal dischetto si presenta Zielinski, che sbaglia però, per due volte. Pochi minuti dopo, arriva un nuovo rigore, questa volta però siglato da Politano. Da quel momento il Napoli gioca senza pressioni, con i Rangers più aperti e con Raspadori e Ndombelè che sanciscono la seconda vittoria consecutiva per gli azzurri, attualmente a punteggio pieno nel proprio girone, dinanzi a Liverpool e Ajax (a 3 punti).

CHAMPIONS L./ 1-2 A TORINO

La Juve in crisi di coppa: Benfica, rimonta vincente

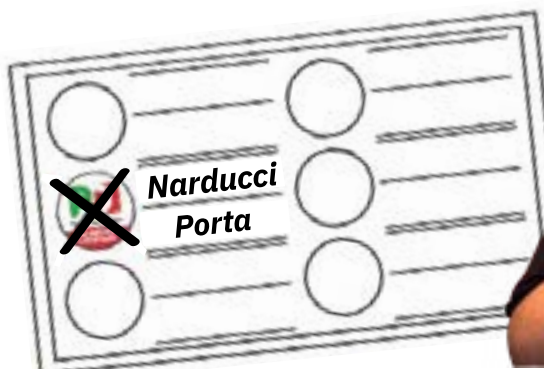
Brutta sconfitta per la Juve, che cade contro il Benfica. Gara in discesa per la Juventus, che passa in vantaggio con Milik. I bianconeri dominano, vanno a un passo dal raddoppio con Kostic al 10', ma si spengono presto; al 41' Rafa Silva colpisce il palo, al 44' Joao Mario trasforma un calcio di rigore. Si va al riposo sull'1-1. Nella ripresa il Benfica a passare in vantaggio al 55', quando Neres deposita in rete il pallone dopo una ribattuta di Perin. Al 60' Bonucci salva su Bah, mentre al 71' Kean colpisce il palo. La squadra di Allegri preme alla ricerca del pareggio, Vlahovic segna all'84', ma il gol è annullato per fuorigioco, mentre all'88' Bremer manca un gol praticamente fatto.



SETTEMBRE 2022. ELECCIONES ITALIANAS

Filomena Narducci

Diputada



El 25 de setiembre todas las italianas y los italianos votamos para renovar el Parlamento en un momento muy difícil para Italia.

Nosotros que residimos en el exterior lo hacemos por correspondencia. En Sudamérica elegimos un senador y dos diputados y nuestro sobre con el voto, debe llegar a la Cancillería consular antes de las 16 horas del día 22 de setiembre.

Muchos de ustedes me conocen desde hace tiempo y saben que desde el Patronato, el Comites y en Roma, en el Consejo General de los Italianos en el Exterior (CGIE) siempre defendí los derechos de todas y todos los italianos, sin mirar la filiación política.

Acepté ser candidata a diputado en la lista del Partido Democrático, para poder representar y defender nuestros derechos en la primera línea, donde se hace la política y se toman las decisiones.

Esta nómina en lo personal me honra pero también significa un importante desafío, que necesita del apoyo y del aporte de todas y todos, porque sólo luchando juntos podemos defender nuestros derechos y obtener resultados.

Desde hace ya años los recursos para el exterior a nivel general han sufrido grandes recortes y el acceso a los servicios se ha vuelto una empresa difícil para el ciudadano y junto a ello nos han reducido el número de representantes en el Parlamento.

**Somos italianos que vivimos fuera de Italia.
Somos un valor político, cultural y económico
y como tal debemos ser valorizados y respetados.**

Nos comprometemos a trabajar juntos por:

- Humanización de los servicios: No somos contrarios al PRENOTAMI pero entendemos que el uso exclusivo genera desigualdad a nivel de los usuarios. Es necesario crear otras formas de relación más accesibles por todo el público.
- Más personal para la red consular que nos permita gestionar el pasaporte y la ciudadanía en tiempo real.
- Eliminar todas las discriminaciones que existen en la transmisión de la ciudadanía como por ej. el límite de 1948 impuesto a la mujer.
- Más recursos para la difusión de la lengua y la cultura italiana y para la asistencia a los ciudadanos más vulnerables.
- Revisión de los sistemas de pago de las jubilaciones y pensiones en el exterior por parte del INPS. Reforma de la ley del Comites y supresión de la ley que obliga a la opción inversa para votar los mismos.
- Promover el turismo de las raíces entre los descendientes, para que puedan, por esta vía conocer sus orígenes.
- Promoción del sistema PAESE con apoyo a la pequeña y mediana empresa.
- Políticas para los jóvenes.
- Promoción y apoyo a la prensa italiana libre en el exterior, instrumento fundamental para la información y para estrechar el vínculo con la madre patria y el resto de las comunidades en el mundo.

**Por una Italia democrática, justa, solidaria e inclusiva.
CON TU VOTO LO PODEMOS HACER REALIDAD**

¡PARA QUE NUESTRA VOZ SE ESCUCHE TENEMOS QUE VOTAR MASIVAMENTE!